Spedizione in abbonamento postale

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Omaggio LOTTA E LAVORO — Udine
BIBLIOTECA COMUNALE VINCENZO IOPPI UDINE

LAVORATORI VOTATE PER IL PARTITO DEL POPOLO, PER IL PARTITO CHE NON HA MAI PIEGATO, PER IL PARTITO CHE PIU' SI BATTE PER LA RINASCITA DELL'ITALIA.

LUNEDI' 25 marzo 1946
ANNO II - N. 20 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 30
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo L. 400 — Semestrale L. 200 — Trimestrale L. 100
SOSTENITORE L. 600 — L. 350 — L. 200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicaz. sete, concorsi, aziendali, banche, legali, assemb., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 36; Economa, L. 4; Richieste persone, L. 3; Cinema teatri cooril., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più. — Pagamento anticipato.
Società Jor la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

I socialcomunisti in testa nelle prime giornate elettorali

Le contorsioni e le storture di certa stampa vengono smascherate dalle statistiche ufficiali

Difendo il "voto ai diciottenni,,

Folata di giovani voci inesperte? No: logica conseguenza di una esperienza «vissuta», di una prova superata. Così sentiamo di poter definire la campagna che i giovani conducono per l'estensione del voto fino ai diciottenni.

Molte persone «adulte» udendo la e si sono dichiarate contrarie, tirando in ballo la scusa che i giovani richiesta dei giovanni hanno sorriso sono «immaturi» senza accorgersi che ciò dicendo dimostravano la loro propria immaturità.

Bene! Ma c'è di più. Non solo si è voluto negare il voto ai diciottenni ma ci si è pure dichiarati contrari anche tutti gli elettori siano eleggibili cioè, più semplicemente, anche nelle liste dei candidati possano figurare anche i giovani che hanno compiuto il 21. anno di età.

Unica scusa, come sopra dicevo per giustificare tale modo di agire è che i giovani non sono maturi.

Alto là, signori miei; la storia non si cancella. E la storia di questi tre ultimi anni sembra proprio fatta apposta per contradire e demolire la nostra affermazione.

Tre anni di storia, di lotta partigiana, i giovani han ben dimostrato la loro maturità.

Non ci sembra forse, anche a farsi impiccare, fucilare ad andare nei «forni crematori» tedeschi ecc. ecc.? E poi, obbiettivamente considerando fatti realmente accaduti, tutti devono riconoscere che la formazione partigiana di montagna i GAP e le SAP in pianura erano prevalentemente formati dai giovani.

Orbene! se è vero che le prossime elezioni non rappresentano altro che l'epilogo della lotta che il popolo italiano iniziò il 25 luglio 1943; se è vero come è vero che con le prossime elezioni il popolo italiano sarà chiamato a dare il colpo «finale» al fascismo alla monarchia ecc. ecc. come con quale elementare «buon senso» si può negare ai giovani, che sono stati i protagonisti della prima fase di questa lotta il diritto di portarla anche a termine?

I giovani che ieri hanno combattuto il fascismo con il mitra hanno oggi mille non uno dei diritti di dare ad esso il colpo «mortale» con la scheda elettorale. E poi, come si può dire ai giovani che essi sono immaturi per votare quando si è dato il voto persino ... alle donne che di clausura?

Sembra inverosimile ma è così.

Ma forse ben altre sono le ragioni che hanno spinto certa gente ad opporsi «al voto dei diciottenni».

Qualcuno ha «paura» che i giovani votino. La tremenda esperienza che i giovani hanno vissuto, in questi ultimi anni hanno ben fatto loro vedere quale la strada che conduce alla pace, al lavoro, all'amore, e quale invece porta a nuove e più terribile «esperienze» i giovani hanno tutto il diritto di preoccuparsi del loro avvenire.

Essi sanno che dalle prossime elezioni dipenderà se essi, domani saranno di nuovo «carne da cannone» o strumenti di avventure più o meno pazzesche; in cui, disastrosi effetti riverserebbero su se stessi, o se invece saranno degli uomini liberi, in un mondo di giustizia e di lavoro.

«Siamo stufi di fare la guerra» per le belle faccie dei capitalisti mi diceva proprio ieri un «reduce». Ha forse egli ragione?

Per questi motivi i giovani chiedono di poter votare. Qualcuno di essi è arrivato ai vent'anni e non ha neanche un mestiere. Il fascismo gli ha insegnato solamente a fare la guerra.

Ora ciò non deve più ripetersi.

I comunisti che hanno lottato a fianco a fianco coi giovani nella guerra partigiana e che appunto per ciò hanno potuto ben sincerarsi della maturità politica dei giovani hanno appoggiato e appoggieranno «il diritto al voto ai diciottenni».

E' questo un diritto sacrosanto dei giovani conquistato col sangue di tanti martiri.

Pasquale Carminati

CONSOLIDARE LE POSIZIONI

Sarebbe un errore ritenere che la campagna elettorale si svolga solo ufficialmente in una gara di comizi e di affissioni di manifesti reclamistici.

Sarebbe un errore credere che la vittoria arriderà a chi avrà fatto il maggior numero di comizi, a chi avrà attaccato ai muri o distribuito il maggior numero di manifesti.

Non vi è dubbio che i mezzi pubblicitari e propagandistici del comizio ai giornale, al manifesto, alla radio sono potenti strumenti di diffusione delle idee. Però non basta conquistare determinate posizioni col comizio; occorre consolidare queste posizioni. Il comizio ha grande efficacia perché in un'ora si può parlare a migliaia di persone. Il comizio serve a conquistare nuove posizioni, a stabilire nuovi contatti con settore più larghi strati di persone. Ma l'efficacia del comizio che può aver colpito per la forza dell'argomentazione, l'efficacia del manifesto che può aver colpito per la figura vivente riprodotta del disegno, andrebbe in gran parte perduta se il lavoro di propaganda non fosse accompagnato da un continuo, minuto lavoro di organizzazione. Se non si conducesse cioè un continuo, minuto lavoro per consolidare i contatti dei nuovi iscritti e per consolidare le posizioni conquistate.

Convocare un comizio, distribuire od attaccare manifesti è la parte più facile del lavoro elettorale. L'essenziale non sta nel prendere contatto, ma nel mantenere il contatto con le persone intervenute al comizio, con i lettori dei nostri manifesti o dei nostri giornali.

Questo lavoro continuo e minuto non può essere svolto dall'oratore, può essere svolto solo dalle migliaia e migliaia di compagni della nostra organizzazione. Terminato il comizio, il pubblico tornando a casa riflette, discute, commenta. I compagni devono essere lì questo pubblico e con questo pubblico. Devono saper unirsi al gruppetto che discute nelle discussioni e nel commento, chiarire le questioni, rispondere alle obiezioni, convincere i dubbiosi, persuadere coloro che sono ancora incerti e indecisi. Sopratutto approfittare dell'occasione per fare nuove conoscenze, stringere nuovi legami, allacciare amicizie che dovranno poi essere la base del mantenere. Si tratta di condurre tutto un lavoro di persuasione e di convinzione che non può essere assolto solo dal comizio. Il comizio apre per così dire la breccia, ma se vuol veramente avere successo nelle elezioni amministrative e politiche, il compito ogni giorno parlare con gli operai, con i contadini, con gli intellettuali, con diversi strati della popolazione lavoratrice. Gli argomenti toccati nel comizio devono essere sviluppati, sminuzzati nelle conversazioni di ogni giorno.

Noi dobbiamo parlare più diffusamente di quanto non lo si possa fare al comizio, dobbiamo parlare e far rispondere alle obiezioni che ci vengono mosse. Il comizio raramente è un colloquio e noi abbiamo invece bisogno di sapere che cosa ogni elettore pensa, che cosa desidera, quali sono i problemi che egli vorrebbe vedere affrontati e risolti dall'Amministrazione comunale e quali sono i suoi dubbi e le sue esitazioni.

A questo scopo è necessario organizzare frequentemente delle riunioni di tipo particolare, più ristrette del comizio, che servano a conoscerci ed a consolidare l'opera del comizio. Delle riunioni di popolo, di categoria, di professione, riunioni di medri, di maggii, di casalinghe; riunioni di strati sociali, di vie, di maggiorenti del rione e del villaggio.

E' assolutamente necessario, come già è stato indicato, costituire attorno ad ogni elettore una rete strutturata da gruppi di elettori, di cui ogni nucleo compagno o compagna è capogruppo. Si deve tendere ad avere la di quella parte di elettori più arretrati, di quelli che sono ancora indecisi, di quelli che ancora hanno delle prevenzioni.

Dobbiamo dare sviluppo alle forme più elastiche e più tenui d'organizzazione degli elettori.

Non lasciamoci prendere dall'ottimismo facilone, dall'autosufficienza solo perché ad un nostro comizio hanno partecipato cinque o dieci persone. Diecimila partecipanti ad un comizio non equivalgono ancora a diecimila elettori.

Ma noi potremo conquistare ogni settore dei nostri manifesti, ogni partecipante ad un nostro comizio se i nostri compagni sapranno trasformarsi se la propaganda non sarà l'opera solo di qualche oratore, ma di tutti i compagni.

Per vincere la battaglia elettorale non basta conquistare ogni comune nuove posizioni, ma dobbiamo saperle consolidare.

Pietro Secchia

Consultori Comunisti in difesa dei contadini

La corruzione, il malcontento fascista hanno imperversato per più di vent'anni nelle campagne. Si è accumulate dove era possibile appropriarsi delle fatiche altrui, dove indisturbati e senza sforzi, con raggiri e cavilli si poteva defraudare la popolazione, gli affaristi sono nullatenenti, hanno prosperato.

Parecchi giornali e comunali, beni di enti pubblici di Congregazioni di Carità, istituti di assistenza e beneficenza furono in larga misura sfruttati e dilapidati. Il fascismo bisogna riconoscerlo anche in questo campo non ha inventato nulla che adesso è generalizzò abusi che già esistevano; erano a norma di legge, ma era eccezione, degaliza questo prima era considerato arbitrio.

Milioni di ettari di terreno di patrimonio comune sono stati sfruttati per anni ed anni nell'interesse esclusivo di camarille e cricche di grandi complessi finanziari, di signorotti e di statalisti.

Liberato il paese dal fascismo, per porre fine allo scandalo delle usurpazioni, organizzazioni sorgono ed enti interessati non trovando il modo per allontanare i vampiri, rimasti attaccati ai loro patrimoni come sotto che a uno spoglio, hanno reclamato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste un provvedimento atto a porre fine alle prepotenze volute da un fascismo ormai morto e sepolto. Questo è emanato il decreto legge N. 157, del 4 aprile 1945, sulla proroga dei contratti agrari.

Tutto il decreto si riassume di applicazione. Fu come colpire la testa del serpente: lire, scuole, ospedali, delegazioni, comunicate all'indirizzo del Ministero.

Non essendovi riusciti a richiamarlo sono stati le cavilli cavillatelli ed modo che il moltiplicarsi delle vertenze giustificasse un esame del decreto da parte della Commissione per l'Agricoltura presso la Consulta e che la emanazione di norme integrative rendessero più difficile l'applicazione.

Il gioco si è scoperto ben presto.

Dopo un attacco sulla pretesa incostituzionalità del decreto, gli articoli sono stati esaminati da tutte le parti con lenti di ingrandimento, e con formulazioni tecnico-giuridici e giunti a denunciare l'articolo 5 come assurdo poiché, secondo alcuni giuristi, l'utilizzazione del bosco sarebbe come un vero e proprio atto di compro-vendita e non è più quindi da parlare di gità ne di utilizzazione...

Se non conoscessimo il sordido materialismo che anima certi difensori dei previlegi e degli abusi tradizionali ci sarebbe da disperare sulle capacità intellettuali, di tanto gente addotorata che siede alla Consulta.

Gli avvocati degli agrari non possono infatti ignorare i retroscena delle agitazioni e delle sfruttamento dei beni demaniali, comunali, degli Enti di beneficenza ... Chiunque ha un po di dimestichezza con la vita amministrativa dei Comuni e delle provincie non può ignorare gli accorgimenti, gli artifici, i trucchi, le frodi che hanno consentito a privati, a ditte di mettere mani su beni comuni copiosuri, di arimassare fortune che consentono loro di effettuare manovre di ampio respiro, di trovarsi ai avvocati nel foro ed entro lo stesso apparato statale.

I comunisti entro la Commissione hanno avuto buon gioco, non sono gli argomenti che mancano, i fatti sono conosciuti e i fiumi di eloquenza non hanno potuto sommergere i nostri compagni.

La morsa che stringe tanti comuni ed Enti di beneficenza potrà essere allentata, i loro bilanci resi meno difficili molte amministrazioni saranno avvisate verso il risanamento e si impedirà il perpetuarsi dell'accumulazione di fortune scandalose a spese del cittadino che oltre ad essere il solo proprietario legittimo è quello che ha pagato e continua a pagare le spese di tutto.

Il Sindaco è riuscito ad ottenere lo stanziamento di L. 830.000 per l'inizio dei lavori stradali

A Forgaria esisteva una grande agitazione fra le molte centinaia di disoccupati perché non riuscivano a trovar lavoro e pativano letteralmente la fame. Questo stato di cose doveva cessare. E i disoccupati avevano progettato di venire giù a Udine per esporre le loro ragioni, in massa.

Prima però il compagno Ribanelli Domenico sindaco del Paese ha voluto recarsi personalmente in Prefettura e così è riuscito ottenere, con l'autorizzazione del G.M.A., un primo stanziamento di L. 830.000 per iniziare i lavori stradali. Così molti disoccupati potranno essere impiegati a Forgaria e per qualche tempo potranno dar da vivere alle loro famiglie.

La popolazione commenta favorevolmente l'iniziativa del sindaco.

Gioco poco pulito

A proposito della campagna allarmistica svolta da una certa stampa, «Il Popolo», organo del partito democratico cristiano, scriveva nell'edizione romana: «L'Italia desidera, e il Presidente del Consiglio lo ha ripetuto recentemente a una conferenza stampa, raggiungere una soluzione concordata con la Jugoslavia. L'Italia si augura sia sia equilatamente umanitaria l'iniziativa passando da Trieppo Grande, altri 11 bimbi vennero raccolti con due mamme Puppato Elvira e Di Giusto Emma.

A Feletto Umberto scesero i primi sette bambini i quali dopo aver mangiato alla Sezione del P.C. locale, vennero avviati alle rispettive famiglie ospitanti.

A Castions di Mure dove i rimanenti bambini giunsero verso le 14 l'accoglienza fu oltremodo cordiale e significativa: prima di essere accompagnati alle famiglie, i piccoli furono portati in Chiesa dove il parroco benedì in loro tutte le opere che hanno come finalità l'alleviamento delle sofferenze del popolo.

Riepilogo delle elezioni svoltesi il 10 marzo

Socialcomunisti
Comuni 143

Democristiani
Comuni 135

Riepilogo delle elezioni in 948 comuni il 17 marzo

Socialcomunisti
Comuni 380

Democristiani
Comuni 312

Una delegazione di statali dal Presidente del Consiglio per protestare contro Corbino

L'opera della C.G.I.L. per la 13. mensilità - Riaffermata unità tra lavoratori intellettuali e manuali

Ha iniziato lunedì i suoi lavori, il Consiglio Nazionale della Federazione dei Dipartimenti Statali con la partecipazione di oltre cento delegati rappresentanti le Sezioni di tutte le Provincie Italiane.

Una dettagliata relazione del Segretario Nazionale, Cesare Pilla ha ampiamente informato il Consiglio circa l'attività svolta dal Comitato Direttivo della Federazione per la questione della 13.a mensilità e sull'opera svolta per il consolidamento della situazione organizzativa della Federazione.

Prima di passare alla discussione della relazione il Consiglio ha preso in esame la lettera che il Ministro Corbino ha pubblicato su un giornale romano e nella quale il Ministro del Tesoro, oltre a prendere una personale posizione di ostilità verso gli impiegati, formulava contro i lavoratori dello Stato le note gravi accuse di cattivo rendimento e corruzione.

Contro tali accuse il Consiglio è unanimamente insorto, dando mandato, ad una Commissione appositamente eletta di protestare a nome degli impiegati statali contro le calunniose insinuazioni. La Commissione si recherà stamani alla Presidenza del Consiglio per presentare la protesta degli statali.

Si prevede che i rappresentanti di tutti i lavoratori dello Stato chiederanno al Presidente del Consiglio che il Ministro del Tesoro ritiri i suoi insulti e le sue offese ad una così benemerita categoria di lavoratori.

Ai lavori del Consiglio ha partecipato anche il compagno Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., il quale ha preso la parola nella mattinata di ieri, illustrando l'opera svolta dalla Confederazione per l'ottenimento della tredicesima mensilità ai lavoratori dello Stato e dichiarando che la questione non è chiusa perché la C.G.I.L. e le organizzazioni sindacali riaffermano il diritto alla mensilità stessa, diritto che sarà certamente riconosciuto dal Governo veramente democratico che uscirà dalle prossime elezioni politiche. Di Vittorio ha terminato con un invito a tutti i convenuti per una più energica condotta verso i gruppi sciissionistici e gli elementi provocatori che tentano di distaccare i dipendenti dello Stato da tutti gli altri lavoratori e che comunque tentano di contrapporre Nord a Sud, Amministrazione ad Amministrazione.

Molto significativa la solidarietà coi loro colleghi statali di tutti i dipendenti degli Enti parastatali.

La Democrazia Cristiana che giudica "ibride,, le alleanze

con i partiti di sinistra, non disdegna le «Sante Alleanze» con i monarchici qualunquisti

I democristiani sono dei bei tipi: dicono di fare l'interesse del popolo di essere col popolo e meglio «popolari»

Ed è per questo che quando il popolo vuole la repubblica essi tentennano; che quando i mezzadri si muovono, non sanno che pesci pigliare; che quando i lavoratori socialisti e comunisti tendono la mano si voltano indignati per il contatto con la folla e corrono a perdifiato ad abbracciare gli amici monarchici qualunquisti con i quali uniti in un patto d'acciaio si presentano in lista unica in molti centri del Meridione.

Il Partito Comunista e il Partito Socialista, anche in questa seconda tornata, si sono presentati agli elettori con liste uniche: liste che nascevano da un programma comune ben preciso e si richiamavano ad una linea politica generale, repubblicana e democratica, le cui fondamentali rivendicazioni di riscatto e di giustizia sociale sono a tutti note. Le liste comuni socialiste e comuniste sono apparse perciò dappertutto chiaramente come le liste del popolo e liste dei lavoratori. Il blocco socialista e comunista si è allargato ad altri partiti ogni volta ed in ogni luogo in cui questi partiti assumevano una chiara tendenza repubblicana e dimostravano un solido legame con precisi strati di lavoratori.

Alle liste delle sinistre si sono contrapposte quasi dappertutto le liste democristiane: che solo in pochi luoghi sono rimaste liste uniche democristiane. In centinaia di comuni, soprattutto nel Meridione esse si sono allargate ai liberali ai demolavoristi, ai monarchici intorno al nucleo democristiano, in molti casi, le destre hanno realizzato una vera e propria coalizione: coperti dallo scudo crociato hanno potuto fare il loro ingresso nelle nuove amministrazioni i qualunquisti Valga per tutti il caso di Ceprano, in cui la vittoria «democristiana» ha portato al Comune, in forse parl. otto democristiani e otto qualunquisti, almeno a quanto dichiarava ieri lo stesso «Buonsenso».

E Tessitori che si sforza di far vedere che i qualunquisti sono fascisti..

Reduci e disoccupazione

Circa 50.000 sono i disoccupati nella nostra Provincia, dei quali molte migliaia di reduci.

Il morale di questi ex combattenti, di questi sopravvissuti alla vita dura dei campi di concentramento è certamente depresso.

Gran parte di questi giovani han no ingenuamente creduto alla propaganda fascista ed hanno combattuto con la speranza che veramente il fascismo sapesse conquistare al Paese le condizioni necessarie per assicurare ad essi ed al popolo italiano una migliore esistenza.

Tornati dalla prigionia, dal campo della morte, delusi, amareggiati, versano ora senza lavoro, senza mezzi di sussistenza nella più squallida miseria.

Quelle crisiche finanziarie agrarie e monarchiche che trovavano sempre il denaro per le imprese pirateische dell'imperialismo, sabendo e mussoliniano, oggi non trovano un soldo per aiutare le loro vittime i reduci. E non solo hanno attraverso i Partiti a loro obbedienti hanno ostacolato e paralizzato le misure finanziarie atte a mettere il Governo nazionale in condizioni di poter affrontare il problema della ricostruzione e quelli connessi della disoccupazione e dell'assistenza. Ma hanno creduto di far leva sul malcontento dei reduci stessi per lanciarli contro il Governo democratico e per gettare il Paese nel disordine e nell'anarchia.

(continua seconda pagina)

Passano i bimbi

Il giorno 14 corr. mese, come convenuto e malgrado il tempo pessimo, il camion della Federazione Provinciale del P.C.I. si è portato a Bordano dove già aspettavano 14 bambini di quel comune, richiesti da famiglie di Feletto Umberto e di Castions di Mure per far trascorrere ai piccoli un periodo di benessere.

Le madri di due di detti bambini, Picco Giuseppina e Colomba Carinna su invito del rappresentante la Federazione Provinciale, presero posto sul camion assieme ai figli per rendersi conto del come vengono trattati i piccoli ospiti e di come

60 mila tonnellate di carbone arriveranno ogni mese dalla Polonia

L'ambasciatore Reale ha ottenuto il permesso di transito attraverso i Paesi che ce lo avevano finora negato I primi arrivi in aprile

Straliciamo da una intervista con il compagno Reale, ambasciatore italiano in Polonia, i seguenti passi:

— *Puoi dirci qualche cosa di più sulla questione del carbone che tanto interessa l'Italia?*

— La Polonia non ha alcuna colpa nella mancata esecuzione dell'accordo firmato a Varsavia nel settembre scorso. L'estrazione del carbone è in continuo aumento e la Polonia può far fronte a tutti i suoi impegni. Se il carbone non è ancora arrivato in Italia, ciò è dovuto al fatto che alcuni stati attraverso i quali dovranno passare i treni carichi del prezioso combustibile, si hanno negato fino a pochi giorni fa il permesso di transito. Fortunatamente la questione è stata risolta favorevolmente nel corso del colloquio che ho avuto nelle ore iniziali interessate e ogni divieto di transito è stato rimosso. Alla fine del mese alcuni funzionari del ministero polacco delle comunicazioni verranno a Roma a mettersi d'accordo con i nostri esperti e nel mese di aprile i primi treni di carbone giungeranno in Italia.

— *Quanto carbone riceverete dalla Polonia?*

— Sessantamila tonnellate al mese, per ora. Non è escluso, però, verso la fine dell'anno il quantitativo possa essere aumentato.

Le suore di clausura votano per i comunisti...

In una città dell'Italia Settentrionale è successo un caso simpatico.

Le suore di clausura uscendo inquadrate dal Convento, dopo anni e anni di segregazione hanno osservato stupite la rovina dell'Italia.

Ma ben presto conscie del loro dovere ed obbedienti agli ordini... sacri, hanno accelerato il passo e sono entrate pianamente nella Sezione elettorale. Da notarsi che le suore di clausura non possono uscire dal convento nemmeno per assistere i loro genitori in punto di morte. Ma votare per i democristiani è più importante hanno detto.

Alle buone suore fu consegnata la scheda elettorale.

Esse al veder la falce e martello sono state pervase da un sacro furore. Via la falce e il martello, e giù con la matita un segno di croce!...

Fu così che le suore di clausura lasciando il rosario per impugnare la matita e abbandonando il convento per darsi alla politica, votarono per il Partito Comunista.

Le vie della Provvidenza sono davvero infinite.

Bello o brutto?

Barbina è volato con ampie acrobazie a tendere la sua mano al Ministro Scoccimarro per il suo interessante discorso.

Il Nuovo Friuli ha detto che Scoccimarro ha plagiato Farinacci.

Considerazioni:

«Sulla tua bocca sia sempre sì, sì, oppure no, no; perché il di più viene dal Maligno» (S. Matteo v. 37).

Conclusione: I reverendi del Nuovo Friuli non hanno letto sufficientemente il Vangelo.

Due parole sulle cooperative

Negli anni tra il 1920 e il 1930, in molti paesi della provincia si erano costituite delle cooperative di consumo generi alimentari e latterie sociali turnarie.

Pure presentando difetti nell'organizzazione, le predette istituzioni costituivano sua riserva non indifferente per il paese.

Comunemente il locale, i macchinari, le suppellettili, erano stati acquistati con capitali versati da quasi tutte le famiglie del paese: e ogni famiglia era azionista della cooperativa o della latteria, cioè un po' proprietaria e quindi partecipante agli utili. Sappiamo di un paese dove, si formarsi della Società per la costruzione del fabbricato per la latteria, il numero delle azioni per ogni famiglia non poteva superare quel determinato limite.

In seguito, per l'invadersi e svilupparsi del «gerarchismo» e inattuabile fascista questa istituzioni di origine di carattere squisitamente democratico, si trasformarono in industrie, monopolio delle famiglie più abbienti del paese che assorbirono tutte o quasi le azioni.

Presentemente ci risulta che alcune di quelle latterie o cooperative che erano state l'orgoglio di tutta la popolazione, sono in mano di speculatori, unici proprietari del capitale e dei suoi redditi.

Se ora una inchiesta è quasi impossibile, sarà invece di primaria importanza quando, a seguito delle elezioni amministrative, le nuove autorità comunali cominceranno a svolgere i loro compiti.

E' ovvio che gli interessi dei lavoratori dei contadini, del popolo minuto, saranno tanto meglio curati in quel senso, quanto più la nuova amministrazione comunale sarà fratta dal partito del popolo.

U. CH.

Bassezze

Per misurare esattamente il livello morale e politico del «Nuovo Friuli» (organo della Democrazia Cristiana) riportiamo le seguenti frasi nelle quali si osa fra l'altro paragonare un uomo dell'altezza morale ed intellettuale di Scoccimarro ad un delinquente come Farinacci:

«Il discorso invece era vecchio stile solo per il suo contenuto vuoto, ma di uno stile assolutamente nuovo per l'eccezionale durata di tre ore.

«Si deve poi riconoscere che l'oratore ha cercato di essere molto moderato nella forma, anche se talvolta i freni che si era imposto non funzionavano bene e ogni tanto saltava fuori la scivolata demagogica e una più o meno larvata minaccia «di far insorgere il popolo» di «spazzar tutto in un colpo» e non abusare della sopportazione del popolo» ed altre simili frasi del vecchio e del nuovo stile.

Ma dove i due stili si sono perfettamente confusi è stato nell'attacco rivolto alla Chiesa. Qui il ministro è stato di una tale volgare banalità che non gli torna certo ad onore. Le frasi e le accuse del più vieto settarismo, l'aria di superiorità assunta dinanzi alla Chiesa, il tono di aperta minaccia non sono di nuovo stile perché le stesse cose che ha detto lui contro la Chiesa con frasi quasi identiche alle sue le aveva già dette abbondantemente... Farinacci, si, proprio Farinacci.

Il che vuol dire che anche se il maestro è cambiato, lo stile non cambia».

Le molte migliaia di ascoltatori, anche cattolici, saranno buoni giudici.

Sinistrati di guerra

Siamo lieti che il recente Convegno di Roma dell'Unione Sinistrati di Guerra, la quale conta ormai oltre 1 milione di iscritti, sia stato una forte organizzazione dei danneggiati della guerra abbia dimostrato notevole opposizione alla vista opera compiuta e nelle sue risoluzioni conclusive un atteggiamento sostanzialmente simile a quello presso il riguardo dei partiti popolari e pertanto coerente con gli interessi delle grandi masse dei sinistrati.

L'opera compiuta dall'Unione per provvedere al sostentamento, al vestiario, all'alloggio di decine di milioni di sinistrati delle zone più colpite, per ricostruire le loro case, tutte i sinistrati più bisognosi e per spingere le autorità a interessarsi della loro sorte, nonchè a prevenire cosi sottoposte all'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica del Paese, hanno il massimo appoggio dal nostro Partito.

E' proprio perchè come Partito siamo sempre stati alla testa, nell'opera svolta al Governo e fra le masse, delle iniziative intese ad alleviare le miserie e le sofferenze del popolo, - tra le altre, recentissima, la Legge Gullo per i danneggiati di guerra dell'Agricoltura, l'invio dei bimbi, sopratutto sinistrati, nei paesi dell'Emilia, e perchè l'azione verso i sinistrati possa realizzarsi in misure sempre più efficace desideriamo portare al Convegno il contributo di alcune osservazioni critiche.

Secondo noi il Convegno, nelle sue rivendicazioni rispetto al Governo e ai partiti in favore dei sinistrati, ha dato sufficientemente il profondo il fatto che la risoluzione del problema di ricostruire ai danneggiati di guerra i mezzi elementari di vita come la casa, significa gli effetti di vestiario e casalinghi, gli attrezzi di lavoro, la casa eccetera, dipende da possibilità finanziarie dello Stato.

Ora non è chi non sappia come l'azione per la provvista di fondi propugnata dalle correnti politiche sinceramente democratiche, attraverso il cambio della moneta e l'imposta patrimoniale e attraverso l'avocazione dei profitti di regime ci sopraffitti di guerra e di borsa nera, sia stata tenacemente - e purtroppo in parte vittoriosamente - avversata dalle correnti politiche reazionarie.

Furono esse che, in dispregio al più elementare senso di solidarietà nazionale han fatto di tutto per far ricadere sul popolo le conseguenze dei disastri della guerra e che in definitiva, di materiale per la guerra, hanno per unico obbiettivo quello di ripristinare, a spese dello Stato e delle masse popolari, quelli fra di loro che si sono arricchiti mentre che sono stati danneggiati dalla guerra, servendosi dei sinistrati più poveri come di massa di manovra per mascherare i loro interessi antipopolari ed antinazionali.

Ora tutto ciò, non è stato sufficientemente tenuto presente al Convegno, spiega alcune incertezze nella formulazione degli ordini del giorno e soprattutto la proposta dei facciata che le singole Unioni locali e l'Unione Nazionale si presentino alle elezioni amministrative e politiche con le liste proprie.

Questo non sono contrasta con l'apoliticità dell'Unione, costituisce un elemento disgregatore della sua unità e impedisce, nella prossima elettorale i fondi che meglio sarebbero destinati a sovvenire alle necessità dei sinistrati, ma divide le forze e dispende gli sforzi di quelle masse popolari che sono state travolte dal disastro della guerra.

I problemi dei sinistrati non si risolvono mandando un rappresentante al Comune o al Parlamento - cose che i partiti democratici già cercano di realizzare includendo singolo sinistrati nelle loro liste, dando posto nei programmi elettorali ai problemi dei danneggiati di guerra - ma vincendo la battaglia per la democrazia contro le forze nefaste della reazione che hanno schiavizzato il popolo e l'hanno gettato nella rovina della guerra.

Noi riteniamo che queste considerazioni non mancheranno di far riflettere i responsabili dell'Unione i quali han sempre dimostrato una comprensione per i problemi che sono gli interessi dei sinistrati speciale bisognosi di aiuto e ne hanno sempre difeso con coraggio i sacrificio gli interessi e le rivendicazioni.

GIUSEPPE REGIS

Conferimenti cereali ai granai del popolo

L'U.P.S.E.A di Udine rende noto che per ordine del « Governo Militare Alleato » il termine ultimo di conferimento dei cereali al « Granai del Popolo » è stato prorogato fino al giorno 24 marzo 1946.

Pertanto si confida che i produttori con il massimo senso di umiltà e responsabilità che in momento esige, conferiscano tutti i cereali in precedenza vincolati all'ammasso, aiutando così la popolazione non produttrice di questa provincia ed a scanso delle severe sanzioni di Legge che dopo tale termine verranno applicate contro gli inadempienti.

Rubrica del villaggio S. Domenico

1) Uno strano Sarcedote:

L'U.N.R.R.A. è un'organizzazione assistenziale americana la quale fornisce all'Italia viveri di prima necessità. E logico che il governo italiano ne faccia merce di scambio e quindi logico che le paghi anche il popolo a mezzo le tasse

Questi viveri sono distribuiti alla popolazione non indistintamente ma speciali e quali a loro volta sono gestite da enti assistenziali. A San Domenico è il Capellano del villaggio che cura questa mensa la quale dà da mangiare ai bimbi dai sei ai quindici anni. Sembra però che sia sacerdote abusi di questo suo servizio e che tenti farne bello davanti alla popolazione. Infatti egli negò il pranzo ad un bimbo che non aveva frequentato la Dottrina Cristiana.

I viveri devono andare al popolo ed i suoi figli hanno diritto di usufruire senza sottoporsi ad altri obblighi. Nel non aiutare ad essere in frequenza della Dottrina Cristiana, ma vogliamo impedire chesi ripetano fatti del genere che hanno provocato veritamio passato quando gli bambini ancora non erano iscritti al P.N.F. Non sarebbe necessario controllare quanto di distribuzioni dove se ne verificasse il bisogno?

2) Assistenza della Casa del Popolo

Nel mese passato la Casa del Popolo di San Domenico ha erogato in assistenza L. 6.500 alle famiglie più bisognose del Villaggio S. Domenico.

Somma considerata pubblichiamo una lettera di ringraziamento di un ricoverato all'Ospedale « 4 Novembre »

« Ai Dirigenti della Casa del Popolo del Villaggio San Domenico: Ringrazio immensamente del sussidio di Vot del 1. 6. 1946 del primo acc. che ho ricevuto in tutti questi mesi che mi trovo all'Ospedale « 4 Novembre »

E' proprio vero che il Partito del Popolo fa per il popolo.

Ringrazio. **Biasiato Tarcisio**

3) Conferenza delle donne.

Martedì scorso alla presenza di numerose donne ha parlato nella sala della Casa del Popolo la compagna Ernestina Del Negro l'ex ministro si è svolta con la chiara comprensione e l'oratrice con semplicità e chiarezza ha esposto alle presenti i problemi che assillano tutte le famiglie dei lavoratori ed ha indicato le possibili soluzioni alle quali sopratutto dovrebbero partecipare le donne giustificano così la necessità che le donne partecipino alla vita politica della Nazione. Alla fine la compagna è stata applaudita calorosamente

Dopo di che si è discusso sulla distribuzione dei viveri ai bambini e si è data una chiara spiegazione sul sistema di votazione e le prossime elezioni amministrative.

Saldo contribuzioni 1945

Tutte le Sezioni che non hanno ancora versate le quote per gli ultimi mesi dello scorso esercizio finanziario sono invitate a regolarizzare la loro posizione al più presto.

Il nuovo anno non deve incontrare ulteriormente residui dei passati

Avere un'amministrazione regolare e aggiornata deve essere l'orgoglio di ogni Sezione.

Bisogna sempre ricordare che il Partito conta principalmente sui contributi dei compagni. Il compito dei compagni amministratori è quindi profondito il fatto che la risoluzione del problema di ricostruire ai danneggiati di guerra i mezzi elementari di vita come la casa significa gli effetti di vestiario e casalinghi, gli attrezzi di lavoro, la casa eccetera dipende da possibilità finanziarie dello Stato.

IV Sezione cittadina

Dopo un periodo un po' lungo alla IV Sezione si è potuto riaprire la Sede in forma permanente.

Era ben necessario per ottenere un buon funzionamento, specialmente amministrativo.

Il compagno Virili Fulgenzio che si espressa al lavoro di riordinamento e che è stato designato quale Segretario Amministrativo ogni migliore augurio nel suo lavoro.

Diffida

Verso le ore 23 del 22 u. p. Fulgenzio Virili di Antonio, all'altezza del bivio Via Pradamano, Baldasseria Media veniva fermato da due malviventi indossanti divisa militare alleata, che armati di pistola gli intimavano l'immediata consegna del portafoglio. Allegerito del portafoglio il Virili veniva pure privato dell'anello che portava alla mano destra.

Ad un migliaio di lire, documenti vari, il portafoglio conteneva un biocchetto di sottoscrizione del prestito «Per la Vittoria della Democrazia». Detto biocchetto porta il N. 6554 di matricola ed è intestato al Virili.

DIFFIDA

chiunque a sottoscrivere cartelle di detto biocchetto e si prega un eventuale rinvenitore di farlo pervenire alla Federazione Provinciale del P.C di Udine, Casa del Popolo.

E' uscito il "Ce Fastu?"

Un fascicolo particolarmente interessante quello col «Ce fastu?» uscito in questi giorni. Una parte di esso è dedicata alla decorazione della guerra partigiana in Friuli: diciamo di uno scritto di Gino Pieri sulla Liberazione Nazionale capitale di trenta giornate (29 aprile 1945). Di uno scritto di Nino Del Bianco intitolato « Da Cosa nasce la Carnia » riferentesi al periodo nell'autunno 1944, quando la Carnia si liberò dai tedeschi e si rese con un governo provvisorio e di uno scritto di Chino Ermacora sul valoroso Capitano Valente («Enea»).

Numerosissime poi «Ce fastu?» sono poi dedicate a studi filologici e storici, alla letteratura friulana al notiziario.

Ricordiamo Mario Buzzi

Mario Buzzi era conosciuto nella sua città natale (Udine) come un militante antifascista e per questo venne arrestato ed inviato al confino.

Scontata la condanna il P. C. I. lo consigliò di recarsi all'Estero ed egli si recò in Francia.

Egli non aveva mai cessato di prestare il suo Partito, e dopo l'occupazione tedesca di Parigi del 1940, fece di tutto e vi riuscì, a farsi assumere in qualità di aggiustatore meccanico, alla Carlutocria di Vincennes e qui, insieme a tanti altri antifascisti il nostro Mario prepara i compagni, giovani, al sabotaggio e alla guerriglia all'occupante.

Ma il suo sogno, il suo desiderio era di tornare a Udine, nella sua città natale, voleva far parte dei «Franchi Tiratori e Partigiani» e raggiunse il suo scopo.

Ma una sera la polizia francese

Attività della Camera del Lavoro di Cividale

Il giorno 14 c. m. per interessamento del Segretario della Camera, su invito dei dirigenti della Camera del Lavoro Comunale di Manzano, il Segretario del Pubblico Pietro della Camera del Lavoro Mandamentale, accompagnato da un delegato della Camera del Lavoro Comunale di Manzano fece un giro di visite presso le Sezioni del P.C.I. dei Comuni di Manzano, S. Giovanni al Natisone e Premariacco.

Ovunque accolto con interesse ed attenzione da tutte le maestranze presenti, il Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale e Pubblico ebbe modo di chiarire quali siano le cause della scarsa organizzazione della organizzazione Sindacale, la differenza fra gli Enti giuridici e non giuridici, la situazione delle opere negli anni che vanno dal 1918 al 1932 e 1938, le vittorie conseguite dalla Confederazione Generale del Lavoro, le spese, le somme delle classi lavoratrici ecc.

...

Un Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale, il giorno 15 c. m. si è recato in visite agli operai delle Cave di Tarcetta e Cocolis dimostrando ai lavoratori di essere per alcuni scambi di vedute e per schiarimenti interessi gli operai stessi.

Il Segretario dopo aver illustrato ai presenti le condizioni delle maestranze Sindacali, i miglioramenti conseguiti delle stesse a favore dei propri aderenti, termina invitando i compagni presenti a stringersi intorno alla Confederazione Generale del Lavoro per il raggiungimento di quelle mete che tutti i lavoratori aspirano.

...

Pure nel medesimo giorno alle ore 17.30 un Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale ha tenuto una riunione ai Professori di ruolo e non di ruolo delle Scuole Medie del Mandamento per invitarli ad organizzarsi in Sindacato Mandamentale e spiegare ad essi la necessità e la utilità di questa unione tra tutte le forze del lavoro, sia manuali che intellettuali, per migliorare sempre più le disastrate condizioni dei lavoratori tutti.

La riunione ebbe termine con la nomina del Fiduciario Provvisorio nelle persone del prof. Aronna, Boldrino, Rieppi.

...

Il giorno 17 c. m. alle ore 9.30, presente il Segretario Fabbris Pietro della Camera Mandamentale del Lavoro, è su invito della stessa di Comitato Promotore, si è tenuta una assemblea straordinaria di tutti i pensionati del Comune.

Apre l'assemblea il Segretario Fabbris il quale dopo aver ringraziato gli intervenuti a nome del Comitato Promotore e della Camera del Lavoro, espone, raccomandando agli interventi di unire in un Sindacato Unico tutti i pensionati, e compatti, reclamare quei diritti che loro spettano.

Dopo prende la parola il comm. Rieppi, che dopo avere invitato pure lui i presenti ad unirsi in Sindacato, ha messo in luce con chiarezza i diritti dei Lavoratori si potranno ottenere quei miglioramenti tanto necessari per non essere costretti a morire di fame. Indi si passa alla lettura della seguente mozione:

I pensionati Statali, Parastatali e Ex Combattenti residenti nel Comune di Cividale, riunitisi per assemblea generale il giorno 17 marzo 1946, per costituirsi in Sindacato Mandamentale, sentono con orgoglio gli irrisori miglioramenti di pensione fino ora a essi concessi in relazione al costo della vita e considerano che questo è stato ottenuto, verso coloro che tutto diedero per la società, nel contempo colludono un appoggio di tutti i lavoratori per le loro giuste richieste.

Approvata la mozione, prima di chiudere l'assemblea il compagno Caporale Marco invita tutti i pensionati del Mandamento che vogliono aderire al proprio Sindacato Unico Mandamentale, di rivolgersi alla Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale sita nel Palazzo Comunale.

...

La Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale comunica il giorno 24 c. m. la Segreteria sarà aperta nel locale Ospedale Civile si è aperto un corso di preparazione per tutti coloro che vogliono conseguire il diploma di infermiere generico.

Le lezioni avranno luogo due volte al giorno, nel pomeriggio dalle ore 14.30 alle 15.30 ed alla sera dalle 20 alle 21.

...

Si trovano presso la Sede della Camera del Lavoro a disposizione dei propri organizzati un certo quantitativo di scarpe al prezzo di L. 1262 al paio.

GLI SCHERMI

Dalla bocca di uno spettatore abbiamo sentito la deliziosa proposizione: « Ho visto il film Tempesta: » deliziosa tanto più forte in quanto i nomi dei protagonisti, se non proprio del regista, promettono una « rappresentazione cinematografica; deliziosa che si esprese con le parole: Ma questo è un film non finito, che finisce cioè quando ci si aspetta ancora qualcosa di più esplicativo ».

E questa deliziosa, indipendentemente dal valore intrinseco della pellicola, ha il pregio di giustificare tanto da parte dello spettatore che da parte del film, perchè sappiamo che Mario Soldati, nel lavorasso, ne in Bretagna quando vi fu quel luogo è incominciata la guerra.

Il film perciò, per cause di « esterni », manca di coesione organicità; elementi questi che sono esclusivamente prerogativa del regista.

« Tempesta » è un film che ha ruoli distinti ed affidati a diverse persone: le più qualate della cinematografia francese.

Il soggetto è tratto da un romanzo: il capitano di un rimorchiatore esita unicamente per l'elemento in cui vive, con una dedizione così forte che tutte le azioni al di fuori del mare hanno significato solo transitorio, il senso del dovere non è retorico, ma esprime veramente come non può esserlo, ad esempio per un africano. Il « mal d'Africa » Mo che di questo sentido (l'aderenza perfetta, la quasi identità con uno degli elementi della natura) è fatto di carne, con il suo debolizzo sentimento, con la sua umanità.

La prima debolezza di Jean Gabin è mutata attraverso l'amore per Michèle Morgan: la visione che gli fa quasi porre in dimenticanza il suo mare; il primo sentimento, il primo protagonista, viene nel dolore sviscerato, primitivo che prova alla morte improvvisa della moglie.

Poi c'è il ritorno al mare. Non sappiamo però quale esperienza Gabin abbia tratto da questa parvenza umana. Ma qui il difetto è della regia. Potremmo dire che questa « incertezza » che, ne finale, rimane negli spettatori sia voluta, per dare maggior interesse o per fare del prandellismo.

Jean Grémillon, il regista e una storica promessa del cinema francese, non sembra abbia avuto intenzioni perchè là dove ha potuto intervenire e finire il materiale che i suoi tecnicissimi collaboratori gli hanno fornito, c'è l'arte.

Al regista, insomma, è mancato il tempo di vagliare quanto avevo settomano, di tagliare in alcune parti e in altre di aggiungere; gli è mancato il tempo di dare a tutto il film l'impronta della sua personalità artistica.

Gli è mancato il tempo di accorgersi che il Michèle Morgan è influenze della scuola veristo francese, la quale, se ha dato dei grandi film e stata un po' troppo sfruttata, in pericolo, diventa quale di esaurisci; che è stata lasciata troppo libera in mano del fotografo il quale dimostra una tecnica di rara perfezione ma nella quale il tempo si compiace di lungoggini, che appesantiscono inutilmente la vicenda e al montatore corre poi spedito quando occorrerebbe che la fotografia diventasse linguaggio; che la scenografia, intuitiva e precisa fino a dare nella sfondo da suo rampa di scale il senso del mare, come un diffuso odore di salmastro, ne motivi che ricordano troppo altre scenografie quali le « Sabbie mobili » per dire solo di un film; che la realizzazione è spesso troppo alla Gabin e alla Morgan: lo stesso che dire la odiosa parola cinematografica e di mano ».

« Tempesta » quindi è un film multiplo di guerra, una sua parte provocatoria evenuto causa la guerra.

Danno, si capisce, insignificante, anche per un film Grémillon che ha di scarto indubbiamente la creativa di altri film che saranno certamente (Tempesta lo promette) opera d'arte.

Beato lui!

...

« Il vestito nero da sposa » è l'ultimo film di un certo interminabile di film in costume. L'ultimo che abbiamo visto, perchè chissà quanti ce ne verranno rifilati ancora.

Il soggetto è tolto « ad litteram » dalla commedia « Il cardinale » di Parker: che vorrebbe essere l'apologia del segreto della confessione: apologia inutile e superflua di questo non ci risulta che nel corso dei secoli, sia mai stato mosso un dubbio in proposito ai sacerdoti: nemmeno nei periodi di maggiore decadenza morale della Chiesa. Sullo sfondo di questo « grande silenzio » si snoda la consueta storia d'amore che finisce bene e tutti quei sentimenti compresi fi beia il quale se ha perso il cliente proprio all'ultimo momento, ne ha subito pronto un altro.

Molto discutibile, a proposito del segreto, il modo con cui il Cardinale tenta di far confessare apertamente a Strozzi il suo delitto: non si sa dire chi è il più ingenuo del prelato o dei riguardi del pubblico.

Due sentimenti, in principio, dice che la vicenda, pure riferendosi a personaggi storici, è fantastica.

Fantasia malata, superficiale nei sentimenti, stupida nei gesti.

Sopratutto fantasia povera quando si pensa che i nostri attori, ancora oggi lavorare su un soggetto come questo, avendo sottomano una infinità di argomenti attuali, di problemi di vita, di lotta del mondo passato, adornandolo di fiori di carta e vestendolo di costumi più o meno attendibili di storia, che si fa del buon cinematografo.

L'atmosfera drammatica non esiste, in quanto i costumi troppo nuovi e troppo lucidi, il che scene con troppa cartapesta, l'annullano.

In due scene F. Giachetti è proprio spassoso: il regista Zampa gli ha fatto fare precisamente quegli certi film americani: un attore diesse, sotto riflettere, alcune frasi: poi si accorge di quello che ha detto e si precipita a correggerle: l'effetto comico è irresistibile...

Maniereto l'umanesimo del Cardinale: sempre pieno, senza vovolo, l'orgoglio del Medici.

Su Giachetti la guerra ha inciso senza pietà: sia collocato in pensione.

Carlo Tamberlani è visibilmente contrariato per la parte burlona di capitano di ventura che gli hanno affibbiato: e si capisce, quando un altro cavalcando in maniera indecente.

E si finisca, una buona volta, di ostentare lussuosità e sprechi: c'è ancora in Italia qualcuno che ha tutto il diritto di sentirsi preso in giro.

E non si creda di rendere più « laico » il film includendovi l'orribile scena del bagno con successivo rito delle lumanarie. Ciò serve a escludere dalle sale parrocchiali e conseguentemente non potersene giovare per la campagna elettorale: la scena dell'adunata non è certamente sopinto metà per lo meno degli spettatori a votare per la D.C.

a. ch.

La nostra lotta

Bollettino del Partito Comunista Italiano

« La Nostra Lotta » è destinata soprattutto ai quadri del Partito.

Sommario: Pietro Secchia: Dai Comitati Federali di Cellula, di Sezione e di Federazione, la richiesta alla propria Federazione.

Sommario: Palmiro Togliatti: il programma dei comunisti per la Costituente (dal rapporto al V. Congresso del P.C.I.) pag. 3; Luigi Longo: per la costituzione del nuovo Esercito della classe operaia e dei lavoratori (dal rapporto al V. Congresso del P.C.I.) pag. 11; Pietro Secchia: Ieri del Partito lo strumento più efficace per il rinnovamento del Paese (dal rapporto al V. Congresso del P.C.I.) pag. 19; Ruggero Grieco: Per la preparazione delle elezioni amministrative. Vita del Partito: anche nella battaglia elettorale l'organizzazione decidera nel successo. pag. 23.

Sottoscrizioni al Prestito

Totale precedente L. 27.000.

Hanno sottoscritto cartelle da L. 1.000:

Degano Gemma; Degano Gino; Bopa Amelia; Degano Giacomo; Degano Giacomo; Casa del Popolo San Domenico; Cellula San Domenico; ENAL San Domenico.

Cartelle da L. 500:

Minisini Alfredo; Minisini Alfredo; Marcuzzi Amleto; Omero Natale; Noacco Nicolò; Noacco Umberto; Romanelli Rosa; Sosta Giovanni.

Cartelle da L. 100:

Della Ricca Leonardo; Odorico Sietro; De Filippi Giovanni; Del Cotto Giovanni; Del Cotto Federico; De Cecco Pietro; Del Torre Enrico; Passon Otello; Floran Mattia; Fiappo Giovanni (2); Miani Attilio (2); Bertozzi Luigi (2); Tuani Onorio; Savio Faustino; Pellegrino; Bolzani Ermenegildo; Bacchetti Quinto; Del Cui Giuseppina; Del Cui Maria; Virgilio Giordano; Peruzzi Vittorio; Fadel Mauro; Canciani Giuseppe; Formasi Danilo; Della Savia Gino e Di Giusto Ciprio (3); Pulcino Luigi (2); Tagliolo; Camoli Attilio (2); Battistutto Luigia (2); Talarico Mario (2); Abate Carmelo (3); Cantoni Otello; Cantoni Vittorio (2); Padoano Sergio; Cicuttini Pietro; Vuerio Luigi; Pecoraro Giuseppe (2); Zilmolo Abele; Miotto Bruno; Miotto Nives; Miotto Lodovica; Modotto Arturo; Bonino Attilio; Turco Pellegrino; D'Agostini Libero; Talotti Erminio; De Sebata Enedina; Muzzin Mario; Milesio Mario; Milesio Renato; Odorico Caterina; Susio Nicola; Sterchele Gino (2); Bertoli Emilio; Modolo Pietro; Bon Ermilio; De Giusto Luigi; Cesare Galileo; Cucchini Carlo; Ferro Artemio; Baggio Alberto; Basei Bruno; Mitaio Alfredo; Pellegrini Antonio; Noacco Francesco; Noacco G. Batta; Agosu Pericle; Sosta Cristina; Sosta Carlo; Sosta Lidia; Sosta Marco; Parra Giovanni; Parra Santina; Fontanini Mario; Degano Giacomo; Noacco Nicolò (2).

TOTALE L. 48.900.

GARA PER I MIGLIORI RACCOGLITORI

I.) Valzacchi Dante; Agosti Perlele, L. 11.400 classico;

II.) Cellula « Distillerie Friulane », L. 10.700;

III.) Missio Alfredo, L. 3.500.

Ogni compagno raccoglitore cui ri che i sottoscrittori osservino i vari tagli delle cartelle, cioè biocchi da 100 - 200 - 500 - 1000 - 5000 mille e non 150 250 700, ecc.

Oltre ai premi fissati dalla Direzione del Partito, stabiliamo che al miglior raccoglitore della provincia regaleremo una sveglia; al secondo in classifica il volume: « La storia del Partito Bolscevico ».

Golosità di "Vita Cattolica"

Del settimanale «Vita Cattolica» stralciamo il seguente rilievo:

« In quel di Rivolto ci fu la prima domenica di febbraio un comizio, tenuto da un deputato Comunista, Anche qui le più umane assicurazioni di rispetto del la religione, dei luoghi di culto ecc. Sennonchè, nella domenica successiva, durante un comizio della Democrazia Cristiana, mentre si svolgeva un'accalorata discussione, ecco che un esponente del Partito Comunista locale si lascia scappar di bocca nientemeno che questa frase:

« Della chiesa si devono farporcili per i maiali! »

Bravo, l'esponente del P. C Questo si dice buttar la maschera. La frase è poco... diplomatica, anzi sceciante, senza dubbio, per i propagandisti del P. C., i quali «affannano» ad affermare che i preti ce l'hanno ingiustamente con loro Ma almeno è una frase sincera! E ci sentiamo in dovere di ringraziare, ma proprio di cuore, quel tale che l'ha proferita.

Il Segretario della Sezione Comunista di Rivolto ci scrive:

... il dibattito verteva sulla politica tenuta in luoghi sacri dai Ministri del Culto

Gli amici della D. C. sostenevano che ciò non era vero e che dunque si stava a fare del nulla, convinti che lo taccesi il nome del nostro Parroco, il quale una domenica dopo l'8 settembre 1943, dal pulpito invitava i giovani a prendere le armi per ingrossare le file di coloro che deveano distruggere il fascismo.

I fedeli che in quel giorno si trovavano in Chiesa, possono testimoniare.

Ho quindi detto, nel calore della discussione che nel voglione di non ammettere il detto, «Altrimenti farete della Chiesa un porcile...».

Così l'acqua fresca, sorgiva che sembrava volesse avvicinarsi allettante alle fauci assetate dei redattori di «Vita Cattolica», si è ancora una volta allontanata. Ed ai suddetti non rimane in bocca che il sapore amaro di una smentita.

Cussignacco Biografia del compagno Pierino Zorzini

Pierino Zorzini di Cussignacco, quando nei giorni drammatici dell'8 settembre 1943 vide l'Italia, che per causa del fascismo, stava sprofondandosi nell'abisso, corse volontario ad arruolarsi nelle file del Patrioti per partecipare alla lotta di liberazione per l'Italia e renderla libera ed indipendente.

L'11 settembre 1943 si arruolò nel I. bat. « Friuli ».

Nel mese di dicembre dello stesso anno, causa forti rastrellamenti si portò in pianura da dove prese immediatamente contatto con gruppi Gappisti che speravano nel solare sud di Udine.

In una formazione della stessa, entrò a far parte come semplice Gappista, ma ben presto, per il suo ardimento, lo spirito combattivo, fu dato il Comando di una Squadra. Fu una squadra delle più temibili e più attive della zona. Tutti i compiti che gli venivano affidati, in special modo i più delicati e pericolosi, venivano assolti con mirabile coraggio e valore tanto da meritarsi più volte gli elogi dei suoi responsabili.

Al suo attivo ha parecchie azioni individuali e in gruppo.

Si ricorda particolarmente un sabotaggio fatto alla Cotonificio Cantoni, che aveva lo scopo di inviare in montagna, in compagnia di altri due Indi-pregati tramite le sentinelle tedesche, nel presidiamente nei pressi della Caserma Flave, venne bloccato da elementi repubblichini. Per aprirsi il passaggio dovettero far uso delle armi in loro possesso Dopo un percorso di circa tre km si accorsero di trovarsi senza carburante e ben sapendo di essere seguiti, si portarono in linea di combattimento.

—Ben presto furono raggiunti da forze repubblichine. Si ebbe luogo un vero combattimento che durò circa una diecina di minuti. Trovandosi a corto di munizioni diede ordine ai compagni di ritirarsi; il compagno Pierino rimase da solo a proteggere la ritirata dei due compagni Sinarò fino all'ultima cartuccia finchè pensò di lasciarlo da una raffica di mitra che lo colpì in pieno.

Una esempio di dedizione per la causa della libertà.

E' stato proposto per una ricompensa al valore.

ATTILIO BOLZICCO

Pagnacco A che gioco giochi'amo?

Con l'attacco al sottoscritto fatto attraverso il « Nuovo Friuli » 17 corr. col titolo « Per la verità » quel democristiano di Pagnacco ha voluto fare di avere dato la... verità! Per sentire di più ci sembra che dopo quel comizio ha ampiamente ad alzare la parlare! Non è stato invitato il pubblico al contraddittorio? Ma il pubblico che ove non fosse possibile abolire il prefetto si dovrebbe sostituirlo con un compagno?

Non è stato detto piuttosto che sarebbe auspicabile finita con i profetti di camera inviati da Roma passando quei poteri a giunte amministrative popolari per sperare qualcosa se ne intende costui basta il fatto che ad egli non risulta che fino alla rivoluzione francese quella plebe sia definitata schiavisticamente dall'alto dicendo che non è vero che due terzi della terra di Francia era allora nelle mani dello stato ciero? Sa costui costoro chi si è scagliato allora quel popolo per essendo credente? Ma senza di che ci sembra che non si sia più la rivoluzionaria, legga almeno quel che ne dicevano che corre pei banchi delle scuole durante il periodo fascista e troverà quello che gli occorre. In quanto al fascismo il cui prendere creatore «era inviato da Dio e dalla Divina Provvidenza», ha non è meglio far a meno d'intervenire a cosa? piuttosto di venire per deformare le cose a quel modo? Se non capire un'acca? Perchè qui si tratta o di ignoranza o di coscienza, se non di tutte e due insieme. E il « Nuovo Friuli » non farebbe bene ad accertarsi se i suoi corrispondenti corrispondono a verità prima di pubblicarle?

F. S.

Maniago Agli iscritti al P.C.I.

Gli iscritti alla sezione del P.C.I. sono invitati a passare al più presto possibile nell'ufficio di Segreteria per il ritiro della Tessera 1946.

Il redattore risponde

In giugno si correrà il giro ciclistico d'Italia: siamo certi che i sogni di tanti nostri operai non saranno popolati dalla faleata del campione, ma da gomme, gomme, gomme

Il Consultore - Mario Lizzero - al Lunedì del C.L.N.

La sera del 18 marzo la sala del Cinema «Corso» era gremita fino all'inverosimile. Oltre le cento numerose persone hanno dovuto sostare davanti al palcoscenico, ascoltando dall'altoparlante la parola dell'oratore.

Ospite era il consettadino Mario Lizzero Ministro, Segretario della Federazione friulana del P. C. I. membro della Consulta Nazionale.

Il tema della conferenza era: «I comunisti alla Consulta» e l'oratore ha illustrato con chiarezza quale sostorgano nazionale pur essendo stato costituito artificiosamente si sia dato la sua seria funzione legislativa perchè in esso i partiti rappresentano ciascuno la propria posizione particolare corrispondente al proprio programma ed alla propria ideologia politica; ed è utile studiare questa funzione prima di scegliere il partito, che, anche ad un altro, si darà il voto.

L'oratore ha nel messo in rilievo come la Consulta sia che sia rimpiazzata dalla Consulta, oltre a quella degore costituita da persone nominate dall'alto, anche ad essi bassi, che esiste nella sua funzione di partiticità per cui i grandi partiti di massa, con milioni di membri, hanno in essa un numero di rappresentanti uguale a quello dei partiti che praticamente non hanno seguito o lo hanno in scarsissima misura, nella popolazione.

Di ciò ne consegue che una legge e un provvedimento proposto da chi rappresenta milioni di cittadini, e nell'interesse di questi, possono venire boicotato da chi nella Consulta non rappresenta che se stesso ed i propri particolari interessi.

Un tale stato di cose spiega perchè tutte le iniquità ottenute dal partito Comunista abbiano potuto solo ottenute dopo interminabili discussioni, opposizioni e polemiche, sostenute giorno per giorno, ora per ora contro un'opposizione ostinata e spesso contro gli interessi più vitali della nazione.

Il maggior responsabilità di questa situazione va al partito Liberale e al partito della D. C. che non hanno saputo mantenere una linea di condotta unitaria ne un orientamento ben definito, sopratutto sul problema tecnico e sul problema della elezione dei profitti di guerra e di reazione, arrivando fino al punto di provocare una crisi di Governo.

Il merito particolare del P. C. è stato nell'azione svolta in seno al Governo col P. S. I. e col P. d. A. per dare la massima spinta alla ripresa democratico e antifascista; ciò che avrebbe portato il paese nel caos, col pericolo che la guerra civile e della perdita dell'indipendenza nazionale.

Mario Lizzero passa quindi ad illustrare la posizione dei Consulenti comunisti di fronte ai più importanti problemi discussi alla Consulta dal momento della sua costituzione fino a quando, con l'approvazione delle leggi elettorali per la Costituente, questa ha cessato la propria funzione.

Sul problema della politica estera egli illustra come il P. C. I. abbia rivendicato che l'Italia, nelle relazioni internazionali, riflettendo la situazione interna e la volontà del paese, non debba favorire una politica di blocchi contrapposti di potenze tali evitare di venire implegata in funzione antisovietica ed che ciò comporterebbe inevitabilmente ad una nuova guerra.

Parlando della delicata questione di Trieste di cui tanto si vuol la reazione per screditare il P. C. I. presso il popolo, attribuendogli una insistente posizione rinunciataria, l'oratore dopo aver riaffermato che per i comunisti, l'italianità di Trieste è un fatto che essi sono disposti a difendere, chiarisce che, come sono da condannare tutti gli eccessi di coloro che intendono una guerra di questo grave problema in sfavore dell'Italia, sono altrettanto da condannare coloro i quali, sotto il pretesto di mantenere lo spirito nazionalistico impedendo in tal modo che la questione venga risolta in uno spirito di pacifica intesa e di collaborazione.

Dopo aver parlato della questione dei rapporti del P. C. con la chiesa, del Voto obbligatorio e di altri problemi, Mario Lizzero conclude dichiarando che solo la Costituente potrà dare la inefficacia dimostrate dalla Consulta e dal Governo e lavorare in favore della maggioranza i grandi problemi Nazionali.

Il Relatore ha ricordato che ogni elettore impari a giudicare le correnti politiche da quanto hanno operato fino ora.

E' ciò servirà a dare agli elettori la maggior consapevolezza nel prepararsi ad affrontare le Elezioni politiche e quelle prossime amministrative.

Quando alla fine della conferenza l'oratore ha finito di dare, ed è stato circondato da un folto gruppo di amici e di estimatori desiderosi di stringergli la mano e di esprimerli la propria affettuosa riconoscenza.

Forni di Sopra A proposito di un articolo del "Gazzettino,,

A rettifica di un articolo apparso sul « Gazzettino » — edizione di Udine del giorno 14 marzo 1946 GAZZARRA DI GIOVINASTRI DAVANTI ALLA CONSULTA COMUNALE DI FORNI DI SOPRA gli interessati La pregano di rettere, voler raccogliere tra le colonne del Suo giornale il seguente articolo:

Dati riportati nell'articolo sopraciato non rispondono a verità perchè:

I.) i dimostranti non sono affatto entrati improvvisamente nel locale, ove siedeva la Giunta, ma bensì dopo aver preavvisato tanto il Sindaco quanto i locali CC. RR.;

II.) la dimostrazione fu provocata dal fatto che la popolazione era tenuta all'oscuro su varie ed importanti questioni di interesse pubblico delle quali la Giunta stessa non si peritava rendere noto;

III.) i giovani (affatto scalmanati) si sono presentati davanti alla Giunta presentando ben nove quesiti chiedenti spiegazioni o giustificazioni;

IV.) la Giunta stessa rispondendo sempre evasivamente o non rispondendo affatto;

V.) Sig. ANTONIACOMI Ferdinando (Alessandro?) non è vero che cercava di spiegare (come afferma il Gazzettino) bensì non si sciava a giustificarsi degli addebiti mossigli.

Le mancate giustificazioni precisate colonnello, provocò la ira della chiesa delle dimissioni dello stesso (richiesta ritenuta regolamentare in quanto fatta tramite il Sindaco).

VI.) Pertanto nessuna violenza o minaccia.

Le generiche segnalazione degli « incidenti » delle accuse mosse al col. Antoniacomi è stata presentata al CC. RR per l'inoltro a chi di competenza.

Tanto per la verità, gli interessati:

SAT e COSUT

Artegna La benedizione pasquale e l'articolo 66 della legge elettorale

*Il clero locale è abbastanza intelligente: approfitta infatti della ricorrenza della benedizione pasquale per portare in ogni famiglia l'esortazione, specie delle donne, di recarsi alle urne onde adempiere al loro sacro dovere politico. E ciascun prete, bontà sua, con pazienza da certosino, si dilunga a spiegare come si deve procedere. Non manca di illustrare il nuovo sistema. Viene, con la circostanza, anche spiegato quali sono le liste presentate, i nomi in esse contenuti e, naturalmente, si elogiano i candidati democristiani